

Da quel giorno e per lunghi mesi egli si recò frequentissimamente all'avenue du Trocadero. Vi passava lunghe ore con la « barbara » (come egli anche la chiamava scherzosamente) confessandosi a lei, chiacchierando, ascoltandola. E non s'annoiava; caso rarissimo in lui, quando si trattava di una donna con la quale non ha alcun rapporto amoroso o sentimentale.

Romaine Brooks, durante la guerra abitò lungamente a Venezia: e anche là la loro amicizia continuò ininterrotta e sempre « illibata ».

La pittrice americana ritrasse il Poeta in una sua tela (a toni neri e grigi), opera curiosa e personalissima che si trova attualmente al Museo del Lussemburgo.

Ma la lista non è finita.

Esiste anche una pleiade di sedicenti amici di d'Annunzio che credo di poter raggruppare sotto le denominazioni di « amici regionali », di « amici specialisti » e finalmente di « amici della mano sinistra ».

Così come i sovrani (ai quali d'Annunzio si riallaccia per il suo speciale tenore di vita e per i suoi rapporti col resto dell'umanità) posseggono in tutte le città importanti dei loro regni una residenza reale, allo stesso modo, in ogni città del mondo (giacché l'intelligenza è un regno che non conosce frontiere) d'Annunzio possiede almeno un cuore amico e devoto, un appassionato ammiratore, qualche volta un fanatico, disposto alla più assoluta sottomissione ed alla devozione senza limiti.

Questi individui, per lui estremamente utili, d'Annunzio, da quell'uomo avveduto e preciso che è, li conosce per nome e relativo indirizzo, li stima e li apprezza al loro giusto valore, e quando lo reputa conveniente, li lusinga come egli sa lusingare sol che lo voglia, vale a dire, in modo superlativo.

Sono quelli che io ho chiamato i suoi « amici regionali ».